

Senza Muro

di Sandra Teroni

JEAN-PAUL SARTRE, *L'ultimo turista, frammenti*, testo stabilito e annotato da Arlette Elkaïm Sartre, Il Saggiatore, Milano 1993, trad. dal francese di Sergio Atzeni, pp. 192, Lit 26.000.

Nel settembre del 1951, durante un viaggio in Italia con Michelle Vian (il loro primo viaggio insieme, lui c'era già stato con Simone de Beauvoir nel '33, nel '36 e ancora dieci anni dopo) Sartre iniziò la stesura di un libro per il quale sin dall'inizio pensò al curioso titolo di *La Reine Albemarle ou le dernier touriste*. Durante l'estate aveva fatto con Simone un viaggio in Norvegia, che aveva messo a frutto per l'introduzione a una guida Nagel, consacrato strumento e simbolo del viaggio turistico-culturale. Il progetto italiano si collocava agli antipodi non solo di questa più recente esperienza, ma anche di tutti gli altri testi che i viaggi gli avevano e gli avrebbero ispirato: i *reportages* con cui aveva commentato la sua scoperta dell'America, nel '45; la prefazione al libro di fotografie di Cartier-Bresson, *D'une Chine à l'autre*, nel 1954, e il successivo progetto, presto abbandonato, di un grosso saggio sulla Cina; *Ouragan sur le sucre*, infine, il *reportage* su Cuba pubblicato nell'estate del 1960, unica testimonianza di un'opera annunciata e ancora una volta non realizzata.

Tra i paesi visitati e seguiti con interesse, solo l'Italia tentò Sartre sul piano della creazione letteraria: fin dal '36, quando la visita di Napoli gli aveva ispirato una novella "d'atmosfera" destinata alla raccolta *Le Mur*, da cui poi, non contento, l'aveva esclusa. Ed ecco che a una quindicina d'anni di distanza, il viaggio in Italia offriva l'occasione per cercare di dar corpo a una nuova scrittura, dopo la deriva degli "Chemins de la liberté" non portati a termine, e in concomitanza con la ripresa di un ampio studio su Mallarmé (anch'esso destinato a rimanere incompiuto), che riformulava la questione dell'*engagement* in termini ben diversi da quelli dell'immediato dopoguerra. Doveva essere, avrebbe poi scritto Simone de Beauvoir, "*La Nausée dell'età matura*". Il riferimento al primo grande romanzo, oltre che suggestivo, sembra pertinente. Non solo perché la posta in gioco era altrettanto alta; l'operazione che lo scrittore intendeva realizzare era sostanzialmente analoga: un disvelamento, un invito a cambiare lo sguardo, questa volta per sottrarci e sottrarsi alla trappola della seduzione turistica.

Cosciente di scrivere "la 10.788ª" opera sull'Italia", e sapendo che questa si giustificava solo in quanto assunse e allo stesso tempo liquidasse una tradizione, Sartre decise di misurarsi con la rappresentazione collettiva in cui il turista si colloca, e con il suo immaginario, popolato di figure e miti che precedono e accompagnano l'incontro con un luogo privilegiato del viaggio culturale. La "Regina Albemarle" è figura dell'incantamento del turista, il quale non vede la realtà del paese bensì la leggenda che la cultura ha depositato sui luoghi; il quale non vive il presente bensì un tempo morto, quello delle rovine e del passato. Ma questo turista, narratore e personaggio, si vuole "l'ultimo" perché, pur vivendo la propria condizione di turista, è capace di vedere e demistificare gli inganni da cui i suoi simili si lasciano sedurre. Tale intreccio di prospettive permetteva allo scrittore di assumere una presa di distanza ideologica e al tempo stesso di dire la propria fascinazione, di lasciare libero corso alle immagini e al gioco linguistico.

Ma il libro non prese forma, fu scalzato da urgenze politiche e filosofiche.

Presentate come "frammenti", le testimonianze rimaste sono in realtà tra loro eterogenee: si va da materiali di lavoro sparsi, a una scelta di passi tratti da un centinaio di fogli non numerati, a due testi che Sartre pubblicò in rivista e che sono riprodotti in questo volume. Il materiale è ovviamente di grande interesse per la genesi della scrittura sartriana, ma la sua omogeneizzazione in libro e l'organizzazione interna di questo non ne facilitano la comprensione. L'ordine seguito è infatti quello dell'itinerario del viaggio, sottolineato da titoli e sottotitoli "ispirati dai progetti"; e la scelta del criterio topologico comporta poi il disinvoltato accostamento di foglietti sparsi e testi già editi, nonché la selezione e

to. Le parole sono quelle dello scrittore che malgrado se stesso — ovvero malgrado la propria coscienza morale e storica — vedeva nella creazione artistica la simbolica rivincita sulla contingenza, e nell'immaginario la possibilità di sottrarsi a una "nausea" che fa tutt'uno con la coscienza del reale.

Se solo si fosse liberato dall'assillo di un'opera totalizzante, Sartre ci avrebbe regalato un bellissimo libro. La sua mancata realizzazione si intreccia con la formulazione del progetto autobiografico, che sarebbe stato messo in atto fin dall'anno successivo. In particolare, le pagine su Venezia mostrano come la scrittura del viaggio, nella sua forma di annotazione delle impressioni suscitate dalla città, abbia

L'azione è tutto

di Giovanni Ferretti

MAURICE BLONDEL, *L'azione. Saggio di una critica della vita e di una scienza della prassi*, a cura di Sergio Sorrentino, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1993, ed. orig. 1983, pp. 619, Lit 50.000.

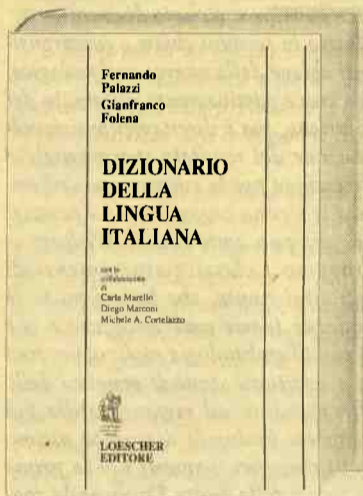
"Bisogna trasferire nell'azione il centro della filosofia, perché là si trova anche il centro della vita". È questa, in forma sintetica, la provocazione dell'opera di Maurice Blondel notissima soprattutto perché ha segnato una

quell'atto fondamentale, potenzialmente aperto all'infinito, da cui scaturisce il senso di ogni prodotto umano, sia tecnico-materiale che teoretico-culturale.

In essa è svolta una ricca fenomenologia dell'azione, dal gesto sensibile più banale fino alle più alte tappe dell'attività scientifica, sociale, morale, religiosa. Come risultato drammatico dell'analisi si ha la messa in luce, a ogni livello, di uno scarto tra l'intento dell'azione, ovvero la *volontà volente*, e il risultato fattuale dell'azione, ovvero la *volontà voluta*. La prima è infatti potenzialmente infinita, mentre la seconda è sempre necessariamente finita. Ogni tentativo di elevare all'infinito il risultato dell'azione finisce inevitabilmente nella superstizione idolatrica: quella delle religioni naturali, che hanno oggettivato Dio in un idolo; quella delle religioni laiche, che hanno assottigliato la patria, la scienza, l'arte, la rivoluzione, o addirittura — come nel nichilismo metafisico — lo stesso "nulla". Per altro verso, ogni tentativo di chiudere l'uomo nella finitezza, considerando illusorio il suo "bisogno d'infinito", porta inevitabilmente alla "morte dell'azione". Dove la prospettiva, che la riflessione sull'azione sembra delineare, di un possibile intervento soprannaturale di Dio, che realizzi ciò che per l'uomo è a un tempo *necessario e impossibile*: il compimento dell'intenzione d'infinito inerente all'azione. Ma con ciò — osserva Blondel — la filosofia è giunta al suo limite. Il passaggio dallo schema di possibilità all'affermazione di realtà dell'intervento di Dio può essere compiuto solo tramite una libera scelta personale. E chi tale scelta ha compiuto la può comunicare ad altri solo con la testimonianza della propria vita.

DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

Con la collaborazione di C. Marelli, D. Marconi, M. A. Cortelazzo



Sei anni di lavoro di due ampie redazioni con la collaborazione di numerosi esperti di singole discipline

- Datazioni
- Etimologie
- Pronuncia (anche delle parole straniere)
- Informazioni grammaticali
- Esempi d'uso
- Sinonimi e contrari
- Tavole (a colori e in bianco e nero)
- Quadri terminologici
- Compendio grammaticale
- Sigle e abbreviazioni

« far trovare dopo ogni parola la data di apparizione nel nostro patrimonio linguistico è insieme coraggioso e necessario. Nessun altro vocabolario comune ... ha avuto il coraggio di introdurre queste preziose notazioni cronologiche. Per il resto il Palazzi-Folena è ricco di voci, curato nelle definizioni e si presenta come un prezioso strumento di consultazione e di lavoro per tutti »

TRISTANO BOLELLI

« Il lavoro di questa *équipe* ha dato vita ad un prodotto molto originale ... Questo nuovo anzi nuovissimo dizionario sarà d'ora in poi sul nostro tavolo di lavoro »

CLAUDIO MARAZZINI

« This dictionary is much more than "Un vocabolario dell'uso vivo", it is a "dictionary of all season" »

ROBERT C. MELZI (Widener University)

LOESCHER EDITORE

cucitura di diverse versioni.

Questo non significa che il volume non contenga pagine assai belle, a cui l'incerto statuto conferisce anzi un fascino particolare: la precarietà e la nudità del relitto le dotano di leggerezza senza diminuirne l'intensità. Lo sguardo è ancora — o di nuovo — quello di Roquentin, del filosofo dell'*Essere e il Nulla*, del diarista dei *Carnets de la drôle de guerre*, capace di leggere nell'oggetto più banale e nel gesto più quotidiano il senso dell'avventura umana, quell'indistricabile intreccio fra inerzia e slancio, malafede e lucidità, quella vischiosità che minaccia di decomposizione il mondo della materia come quello delle relazioni interumane, e la stessa integrità del soggetto

sollecitato il ritorno di una pulsione autobiografica già attestata dai *Carnets* del '39-40.

Jean sans terre — questo era il titolo dell'autobiografia sartriana, cambiato in *Les Mots* solo al momento della pubblicazione — ruoterà attorno alla tematizzazione di quel "difetto d'essere", di quella mancanza di una verità essenziale già attribuita a Venezia e più in generale all'Italia. L'incostanza, la crepa, la menzogna, la commedia, l'indeterminazione sessuale, l'ossessione della morte saranno assunti da una scrittura parodistica e in una prospettiva storica, rese entrambe attuali e possibili da una nuova, profonda desolidarizzazione da sé.

svolta profonda nella storia dei rapporti tra filosofia e teologia. Si deve infatti a essa se nel Novecento la teologia ha cessato di intendere le verità rivelate come oggetti misteriosi che sopraggiungono dall'esterno all'intelligenza umana, richiedendole un cieco assenso di fede, e ha imparato a ricercare in esse una luce per la soluzione degli interrogativi più profondi che scaturiscono dal dinamismo stesso della vita umana. Ma sarebbe limitativo ricondurre la portata di quest'opera solo all'ambito della problematica religiosa. Come bene mette in luce il saggio introduttivo di Sergio Sorrentino, essa offre anzitutto una vera e propria analisi filosofico-critica dell'azione. Ove per "azione" Blondel intende

EDIZIONI GIUFFRÈ

DIRITTO E ROVESCIO

Collana diretta da F. Galgano e P. Cendon

Francesco GALGANO
IL ROVESCIO
DEL DIRITTO
p. VI-116, L. 10.000

ALPA - BONILINI - CENDON
COSTANZA - GALGANO
GAMBARO GUASTINI
IUDICA - ROPPO
WEIGMANN
I DIECI COMANDAMENTI
p. IX-204, L. 18.000

Lina BIGLIAZZI GERI
MEMORIE
DI UNA GIURISTA
PERVERSA
p. VI-90, L. 12.000

Pietro ZANELLI
I TURBAMENTI
DI UN GIOVANE NOTAIO
p. XII-84, L. 12.000

Clemente FERRARIO
SCANDALO
AL TEATRO COMUNALE
p. IV-146, L. 15.000

Paolo CENDON
PAROLE ALL'INDICE
p. XI-280, L. 30.000

GIUFFRÈ EDITORE • MILANO

VIA BUSTO ARSIZIO 40
TEL. 38089.290 • CCP 721209